

# Il fondo librario “Enrico Coturri” del Museo della Fondazione Scienza e Tecnica: acquisizione e valorizzazione

**Laura Faustini**

Fondazione Scienza e Tecnica, Via G. Giusti, 29. I-50121 Firenze. E-mail: biblioteca@fstfirenze.it

**Riccardo Gattai**

Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Università degli Studi di Firenze, Largo Brambilla, 3. I-50134 Firenze.  
E-mail: rgattai@unifi.it

**Stefania Lotti**

Fondazione Scienza e Tecnica, Via G. Giusti, 29. I-50121 Firenze. E-mail: scienze@fstfirenze.it

## RIASSUNTO

Il Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, in cui è conservato il patrimonio librario dell'antico Istituto Tecnico Toscano, fondato a Firenze nel 1850, si è recentemente arricchito della biblioteca del prof. Enrico Coturri (1914-1999), medico, chirurgo e docente di Storia della Medicina dell'Ateneo fiorentino dal 1973 al 1984. Acquisito in comodato decennale dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, il fondo è costituito da circa 2500 volumi e arricchisce le collezioni della Biblioteca della Fondazione di una documentazione straordinaria, collezionata da uno specialista, dedicata alla storia della medicina. La parte numericamente più consistente è composta da pubblicazioni del XX secolo, tra cui sono di particolare interesse i volumi di atti di congressi perché, generalmente, di difficile reperibilità. La serie delle edizioni più antiche annovera autori fondamentali della cultura e del sapere medico-naturalistico occidentale, in edizioni rare e pregiate. Il fondo sarà presto fruibile al grande pubblico, grazie a una campagna di catalogazione che inserirà le opere nelle reti informatiche del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) e del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Con grande attenzione rivolta ai canali online, il Museo porterà a conoscenza degli studiosi l'esistenza di questa risorsa rilevante per la ricerca storico-medica.

Parole chiave:

Enrico Coturri, Fondazione Scienza e Tecnica, storia della medicina, Firenze.

## ABSTRACT

*The book collection “Enrico Coturri” in the Museum of the Fondazione Scienza e Tecnica of Florence: acquisition and enhancement*

*The Museum of the Fondazione Scienza e Tecnica preserves the book heritage, which originates from the Istituto Tecnico Toscano. The Institute was founded in Florence in 1850. Recently it enriched by incoming of the library of Prof. Coturri. Enrico Coturri (1914-1999) was a surgeon and professor of history of medicine at the University of Florence from 1973 to 1984. This library, property of the Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, is acquired on a ten-year loan. The fund is composed of 2500 volumes, an extraordinary documentation, collected by a specialist, dedicated to the History of Medicine. 20th century publications are the numerically most consistent part, among which the volumes of Conference proceedings, generally rare to find, are of particular interest. The oldest books, published in rare and precious editions, include fundamental authors of Western culture and medical-naturalistic knowledge. Thanks to an important cataloguing effort, volumes will be inserted into the computer networks of the Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) and the Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) and so the Fund will be made available to the public, as soon as possible. Through the use of online channels, the Museum will inform scholars of the existence of this relevant resource for historical-medical research.*

Key words:

Enrico Coturri, Fondazione Scienza e Tecnica, history of medicine, Florence.

La Fondazione Scienza e Tecnica è stata istituita a Firenze nel 1987, allo scopo di tutelare e conservare l'ingente patrimonio scientifico dell'antico Istituto Tecnico Toscano, oggi Istituto di Studi Superiori “Salvemini-Duca d'Aosta”, fondato nel 1850 con decreto del Granduca di

Toscana Leopoldo II e divenuto punto di riferimento nella didattica tecnico-scientifica dell'Ottocento.

La Biblioteca del Museo, inizialmente costituita dal patrimonio librario dell'Istituto, contiene volumi di opere antiche e moderne, opuscoli, riviste, carte topo-

grafiche, geografiche, disegni e stampe. Di particolare interesse sono alcuni fondi quali "Conventi Soppressi", "Accademia di Belle Arti", "Magliabechiano duplicato", così denominati per essere contraddistinti da ex libris che ne testimoniano la provenienza. In particolare, il fondo "Accademia di Belle Arti" ricopre un ruolo significativo per la storia dell'istituzione, rappresentando il nucleo originario della Biblioteca: la scuola nacque dalla Terza Classe dell'Accademia e il nuovo direttore, Filippo Corridi (1806-1877), volle equipaggiarla di una ricca dotazione e, per questo, chiese al bibliotecario dell'Accademia un copioso elenco di volumi da trasferirsi all'Istituto di recente costituzione (Gori & Misiti, 1986; Faustini, 2018) (Fig. 1).

Con il tempo, il nucleo storico si accrebbe costantemente con opere che erano in continuità con il patrimonio dell'Istituto e con pubblicazioni acquisite dagli insegnanti della scuola, detentori sia di biblioteche private, come quella di Giacomo Bellacchi (1838-1924), docente di Matematica e Fisica per un trentennio a partire dal 1871, sia di materiale documentario derivato dalla vivace corrispondenza che essi tenevano con numerosi autori e personalità scientifiche, come testimoniano i numerosi opuscoli con dedica autografa. La Biblioteca del Museo ha perpetrato questa tradizione acquisendo, nel 2019, in comodato decennale dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, il fondo "Enrico Coturri".

Si tratta di un corpus di oltre 2500 volumi di storia della medicina, comprendenti opere antiche e moderne, atti di convegni, estratti, miscellanee e periodici che facevano parte della collezione libraria appartenuta a Enrico Coturri (1914-1999) e da lui raccolta durante la sua attività di storico e il suo ruolo di professore universitario. Per questi motivi, il fondo offre un valido aiuto, uno strumento in più rispetto al patrimonio della Biblioteca, per la conoscenza e la valorizzazione delle collezioni naturalistiche del Museo e per la storia della scienza in senso più ampio.

Enrico Coturri nacque a Lucca e si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pisa. Successivamente si specializzò in Chirurgia Generale e in Igiene. Dopo aver partecipato alla Seconda Guerra Mondiale in qualità di chirurgo, si dedicò alla professione medica ricoprendo, tra l'altro, incarichi di direttore sanitario degli ospedali di Pescia, Lamporecchio e Firenze presso Villa Maria Teresa. Appassionato conoscitore della storia della medicina, Coturri ottenne, nel 1960, la Libera Docenza e insegnò presso l'Ateneo fiorentino fino al 1984, anno del suo collocamento "a riposo" (Fig. 2).

Fu socio di varie società storico-scientifiche, tra cui la Società Pistoiese di Storia Patria, l'Accademia degli Euteleti di San Miniato, l'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria di Roma e la Società Italiana di Storia della Medicina, delle quali fu anche presidente, e autore di



Fig. 1. Biblioteca del Museo della Fondazione Scienza e Tecnica.

molti libri e articoli, pubblicati, tra l'altro, su periodici specializzati e in atti di convegni sulla storia della medicina, oltre che di "letture" (Coturri, 2010).

Tra le sue opere più importanti, si ricordano alcuni saggi e opere di maggiore impegno, come il manuale di "Storia della medicina" (1983), la traduzione e la curatela del "De theriaca ad Pisonem" di Galeno (1959) e del "Commentario intorno alle terme di Montecatini" di Pompeo della Barba (1962).

La sua propensione agli studi storici si era manifestata fin dalla giovinezza e, se in un primo tempo Coturri si rivolse agli studi archivistici di storia medievale della città di Lucca e della Garfagnana, dopo il conseguimento, a partire dal 1945, degli incarichi negli ospedali della provincia pistoiese, concentrò i suoi interessi sul territorio della Valdinievole (Nardini, 2001).

La bellezza naturale di questo territorio, che faceva da contorno al desolato paese di Buggiano, in cui egli aveva comprato casa intorno agli anni '60, insieme a tutte le sue ricchezze storiche, lo motivò nella ricerca di una strategia che portasse alla valorizzazione di questa località. A tale scopo, nel 1972, fondò la "Pro Buggiano Castello" divenuta poi associazione culturale e, nel 1979, organizzò la prima "Giornata di studi", poi ripetuta regolarmente ogni anno sotto la sua presidenza fino al 1999 e tuttora organizzata, riuscendo così, con il sostegno dell'amministrazione comunale e della biblioteca locale, nel recupero della storia della Valdinievole (v. sito web 1).

Questo suo interesse fece scaturire numerose pubblicazioni; ne sono esempio i contributi "Pescia e il suo territorio nella storia, nell'arte e nelle famiglie" (1961), "Pistoia, Lucca e la Valdinievole nel Medioevo. Raccolta di saggi" (1988), "Buggiano dalle origini all'età comunale" (1988), "Pestilenze e pandemie a Pistoia fino all'età dei lumi" (1990).

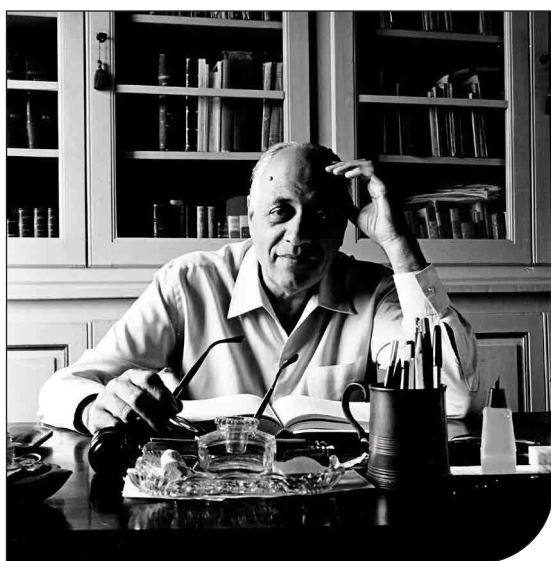


Fig. 2. Enrico Coturri nel suo studio della casa di Buggiano (per gentile concessione del dott. Paolo Coturri).

La sua attività di storico è alla base, inoltre, delle sue scelte come bibliofilo, che lo porteranno a costituire una vasta raccolta libraria, composta, oltre che dal nucleo di carattere medico pervenuto alla Biblioteca del Museo, anche da un ingente numero di volumi a carattere storico locale, oggi confluiti in fondi conservati presso l'Istituto Storico Lucchese e la Società Pistoiese di Storia Patria (Nardini, 2001).

Tra le opere scientifiche acquisite dalla Fondazione Scienza e Tecnica, la serie delle edizioni più antiche annovera autori fondamentali della cultura e del sapere medico-naturalistico occidentale, in edizioni rare e pregiate. Figurano otto volumi del Cinquecento, tra cui ricordiamo: "Aphorismi Hippocratis graecae et latine", "Historia naturalis" di Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), "Aetii medici graeci contractae ex veteribus medicinae sermones" di Aezio di Amida (V-VI sec.), "Il Dioscoride" di Pier Andrea Mattioli (1501-1578) e "La chirurgia" di Gabriele Falloppio (1523-1562).

Tra i libri del Settecento e dell'Ottocento figurano il "Manuale di anatomia generale descrittiva e patologica" di Johann Friedrich Meckel (1781-1833), "Storia prammatica della medicina" di Kurt Polykarp Joachim Sprengel (1766-1833), il trattato sulle febbri epidemiche che colpirono Livorno di Gaetano Palloni (1776-1830), oltre a volumi di Antonio Cocchi (1695-1758), Lazzaro Spallanzani (1729-1799), Philipp Karl Hartmann (1773-1830), Francesco Puccinotti (1794-1872), per citare solo qualche esempio.

La parte numericamente più consistente del fondo è composta da pubblicazioni del XX secolo, molte delle quali risalenti alla prima metà del Novecento, tra cui spiccano i volumi di atti di congressi, generalmente di difficile reperibilità.

Il testo "Gabrielis Falloppii Mutinensis [...] De parte medicinae, quae chyrurgia nuncupatur [...]" di Gabriele Falloppio (1523-1562) è presente in questa collezione con l'edizione in volgare, del 1620, intitolata "La chirurgia", a cura del gesuita e professore di retorica Giovanni Pietro Maffei (1533-1603). Si tratta di un volume di rilievo, scritto dal famoso anatomista e chirurgo che, con i suoi studi, ha approfondito le conoscenze anatomiche dell'orecchio e dei dotti lacrimali, ha migliorato la conoscenza sulla miologia, arrivando a contrapporsi alle teorie di Andrea Vesalio (1514-1564), e ha descritto infine, per la prima volta, le salpingi, da allora note anche col nome di "tube di Falloppio".

L'opera in tre volumi "Versuch einer pragmatischen Geschichte der Arzneykunde", edita da Kurt Sprengel tra il 1792 e il 1794 e successivamente pubblicata tra il 1800 e il 1803 in cinque tomi, notevolmente corretta e accresciuta, venne tradotta in italiano, per la prima volta, da Renato Arrigoni (1781-1864) e fu stampata in 12 volumi tra il 1812 e il 1816 con il titolo "Storia prammatica della medicina". Di questa versione italiana nella Biblioteca del Museo se ne conservano due edizioni, una pubblicata a Napoli nel 1824 e una a Firenze a partire dal 1839 (Fig. 3).

Già dal titolo si evince l'accurato lavoro di ricerca effettuato dall'Autore per far risaltare gli aspetti pratici anche attraverso procedure considerate all'epoca ormai superate, ma pur sempre utili alla conoscenza di una medicina vista "come scienza e come arte". La disamina di Sprengel inizia con le origini della medicina e con l'eterna diatriba se sia più antica la medicina o la chirurgia, terminando con l'anno 1790. Nella prefazione alla seconda edizione, egli sostiene che "Nuoce alla medicina l'unione a qualsivoglia filosofia scolastica, e solo le giova lo studio e la conoscenza delle esperienze [...] Soltanto la erronea supposizione, cotanto comune nei Jatrosofi, essere la filosofia moderna la migliore, può accecarli in modo che non possono ravvisarla" (Sprengel, 1839-1851, v. 1: 33).

Tra le tante pratiche riportate, singolare è quella che ricorda la gestione sanitaria contro il tifo petecchiale che colpì anche la Lombardia nel 1817: "[...] fu il divieto assoluto di ogni straordinario adunamento di persone ne' pubblici luoghi. E però certe funzioni ecclesiastiche molto clamorose, le Missioni, le Fiere, vennero sospese in tutti que' luoghi, ne' quali il morbo si era manifestato. Vennero poscia attuate diverse misure per impedire la ulteriore diffusione del contagio nella occasione del trasporto dei malati agli ospedali mediante i così detti barchetti corrieri sui laghi, sui fiumi e sui canali navigabili; ed a prevenire anche lo sviluppo e la propagazione del medesimo ne' filatoj da seta, e durante la messe del riso" (Sprengel, 1839-1851, v. 8: 813).

Tra le opere minori, sono da considerare due pubblicazioni entrambe riguardanti le norme igienico-sanitarie e comportamentali per la tutela della salute (Fig. 4).

La prima opera, scritta da Giuseppe Benvenuti (1723-1820) e intitolata "Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo", edita nel 1760 ma di cui il fondo possiede la seconda edizione del 1772, consiste in un volume nel quale si esaltano gli aspetti positivi dell'attività fisica. In

particolare, l'equitazione rappresenta "L'esercizio più di ogni altro valevole a mantenere la sanità dell'uomo, o a restituirla quando l'abbia perduta [...]" (Benvenuti, 1772: 3) e produce effetti benefici su "Ogni minutissima fibra, o ultimo stame delle membrane, de' nervi, de' tendini, degli ossi ec. [...]" (Benvenuti, 1772: 10). Al contrario, nella vita sedentaria "La resistenza del cuore verrà ad accrescersi, indebolite che siano le arterie, perché quanto facili saranno a dilatarsi [...] può avvenirne la soffogazione, e la morte [...]" (Benvenuti, 1772: 20-21), ipotizzando così che il moto agevoli la funzione cardiaca e faciliti l'abbassamento della pressione arteriosa evitando l'edema polmonare, precorrendo di circa 100 anni la descrizione del primo caso di ipertensione.

La seconda opera, "Il chirurgo condotto odierno", scritta dal dottor Augusto Alberti e pubblicata nel 1890, rappresenta uno spaccato sulla cultura e sulla società di fine Ottocento. Il volume descrive alcuni aspetti dell'attività professionale di un medico chirurgo condotto, lamenta l'assenza delle minime norme igieniche delle abitazioni dove il dottore si trova a operare e dimostra che i medici di fine Ottocento, anche quelli che agivano in condizioni disagiate, avevano già acquisito i principi antimicrobici formulati a seguito delle ricerche di Joseph Lister (1827-1912) e pubblicati alcuni anni prima (Lister, 1867).

Nel suo testo, Alberti sostiene l'importanza della collaborazione diretta tra i medici, dando vita in nuce a una sorta di manifesto al lavoro collaborativo e rivelandosi, così, un precursore dell'idea dell'odierna "medicina di gruppo" proposta per i Medici di Medicina Generale (MMG). Nonostante l'istituzione della Legge n. 833 del 1978, del Servizio Sanitario Nazionale, che riconosce la possibilità di "forme di collaborazione tra i medici, il lavoro di gruppo integrato nelle strutture sanitarie e la partecipazione dei medici a programmi di

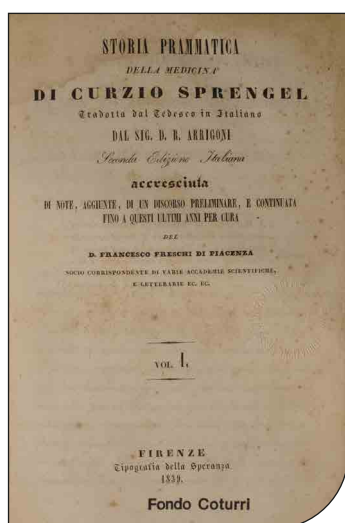


Fig. 3. Frontespizio della "Storia prammatica della medicina" di Kurt Sprengel.

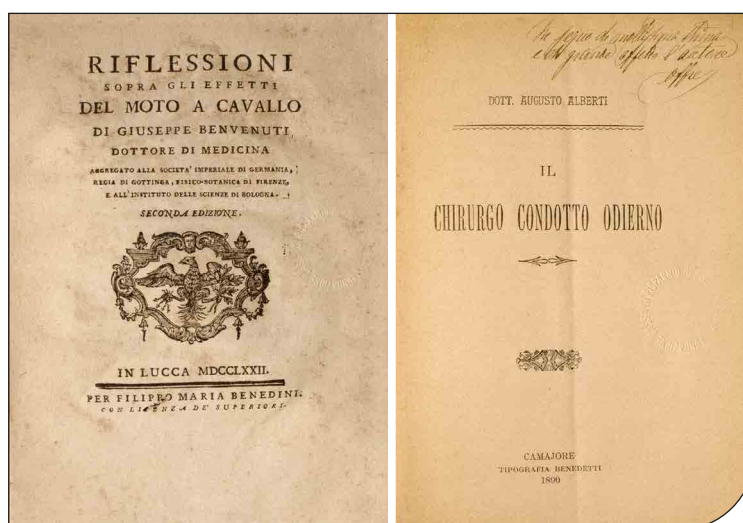


Fig. 4. Frontespizio dei volumi "Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo" di Giuseppe Benvenuti e "Il chirurgo condotto odierno" di Augusto Alberti.

prevenzione e di educazione sanitaria" (G.U., 1978), i primi tentativi sperimentali di forme associative in Medicina Generale risalgono agli anni '80 del Novecento e tuttora risultano scarsamente affermati.

Un altro aspetto denunciato da Alberti è relativo al senso del pudore, che imperava nell'etica dell'Ottocento e costituiva un notevole intralcio al lavoro del medico: "Se è delitto mostrare per viltade e sete d'oro gli organi più delicati della donna, è altresì stupido e delittuoso quel pudore pel quale una donna si procura una malattia noiosa e dispendiosa per la famiglia o che può anche essere causa di morte di povere creature. Davanti al medico tutto è sacro, anche l'inevitabile ridicolo. Quante isteriche di meno in paese quante belle bambine e robuste ragazze si potrebbero avere di più nei villaggi e nelle città se un falso pudore non mantenesse in abscondito certi organi sacri [...]", e ancora "Quante noie risparmiate ad un povero Medico Chirurgo Condotto e non condotto con una visita antepartum! [...] E quante vittime risparmiate al cranioclaste, all'embriotomia da una visita ante coitum", finendo addirittura con questa affermazione "Oh! Santo pudore femminile, o santo e stupido pudore, quante vittime inutili, quanti assassini vuoi sul tuo altare?" (Alberti, 1890: 15-16). L'Autore proponeva, alla fine dell'Ottocento, visite ginecologiche periodiche nelle varie età di una donna a scopo preventivo, una prassi che si diffonderà in Italia solamente negli anni '80 del secolo successivo.

Questi aspetti socio-culturali che coinvolgono l'igiene e la sanità pubblica trovano corrispondenza anche nelle raccolte storico-scientifiche del Museo. Tante sono le collezioni che possono vantare queste caratteristiche, come quella dei modelli in cera di funghi, eseguiti da Luigi Calamai (1800-1851), che offrivano uno strumento per lo studio e l'identificazione delle specie, oltre che per il riconoscimento dei miceti commestibili e di quelli velenosi. L'insegnamento dell'Istituto aveva, infatti, un programma formativo ad ampio raggio, che includeva non solo le discipline tecniche ma, più in generale, tutto il sapere scientifico, compresa l'anatomia vegetale, comparata e umana, rappresentata da vari modelli anatomici di varia provenienza, ancora oggi presenti e, in parte, recentemente restaurati. Tra essi, si ricordano i nove manufatti in gesso realizzati a Lipsia dallo scultore Franz Josef Steger (1845-1938) in collaborazione con l'anatomopatologo Carl Ernst Bock (1809-1874) che comprendono un busto di corpo umano scomponibile con una porzione polmonare colpita da tubercolosi cavitaria e l'arcata dentaria dell'emimandibola in cui compare un dente affetto da carie, a quel tempo due malattie estremamente diffuse (Gattai & Lotti, 2017).

Il fondo Coturri trova, così, un posto legittimo all'interno di questo patrimonio e diventa strumento esso stesso per la comprensione e la valorizzazione delle collezioni. Esso sarà conservato nel deposito climatizzato della Biblioteca del Museo, che si è impegnata a redigerne il catalogo e a renderlo pubblicamente

fruibile agli studiosi mediante il suo inserimento nelle reti informatiche del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF) e del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Il passo successivo riguarda una parziale digitalizzazione dei volumi, da realizzarsi all'interno del progetto che la Biblioteca ha avviato da qualche anno e che è volto a rendere consultabile sul web documenti rari e di difficile reperibilità.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la famiglia Coturri e, in particolare, il figlio Paolo per l'interesse mostrato verso questo lavoro e per aver consentito la pubblicazione del ritratto paterno.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI A., 1890. *Il chirurgo condotto odierno*. Tipografia Benedetti, Camajore, 24 pp.
- BENVENUTI G., 1772. *Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo*. Seconda edizione. Per Filippo Maria Benedini, Lucca, 82 pp.
- COTURRI E., 2010. *Gli scritti di medicina*. Settegiorni Editore, Pistoia, 111 pp.
- FAUSTINI L., 2018. *La Biblioteca*. In: Soldani S., Lippi D. (a cura di), *Fondazione Scienza e Tecnica. Guida al Museo*. Giunti Editore, Firenze, pp. 88-99.
- GATTAI R., LOTTI S., 2017. *La vendita per corrispondenza di modelli anatomici didattici nella seconda metà dell'Ottocento: la produzione Bock-Steger e la sua diffusione a Firenze*. In: Vardeu M.F. (a cura di), *Atti delle Giornate di Museologia Medica 2017, La pubblicità medica. Forme di comunicazione di interesse artistico e museologico nelle collezioni pubbliche e private*. Società Italiana di Storia della Medicina, Quaderno n. 6. E-book. CUEC Editrice, Cagliari.
- GORI G., MISITI M., 1986. *La Biblioteca dell'Istituto Tecnico Toscano. 1. Libri antichi: catalogo (1482-1799)*. Tipografia Giuntina, Firenze, 159 pp.
- LEGGE n. 833, 23 dicembre 1978. *Istituzione del servizio sanitario nazionale*. Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 360, 28.12.1978, Supplemento Ordinario.
- LISTER J., 1867. *On the antiseptic principle in the practice of surgery*. *The Lancet*, 90(2299): 353-356.
- NARDINI O. (a cura di), 2001. *Enrico Coturri. L'uomo, il docente, lo storico*. Ed. Comune di Buggiano, Buggiano, 26 pp.
- SPRENGEL K., 1839-1851. *Storia prammatica della medicina di Curzio Sprengel, tradotta dal tedesco in italiano dal sig. D. R. Arrigoni*. Seconda edizione italiana. Tipografia della Speranza, Firenze, 9 v.

### Siti web (ultimo accesso 05.02.2021)

- 1) Associazione culturale "Pro Buggiano Castello", Giornata di Studi Storici  
<https://www.buggianocastello.it/ASSOCIAZIONE-CULTURALE-BUGGIANO-CASTELLO/convegno-storico-buggiano-castello.html>